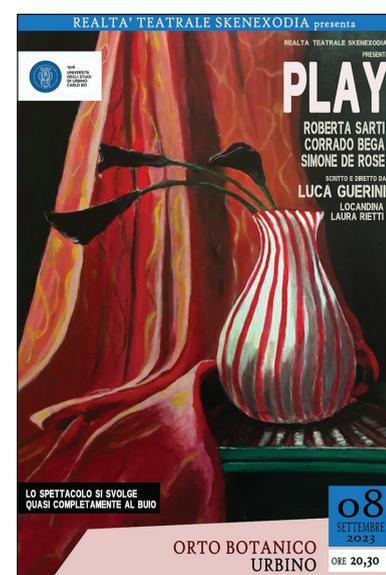


L'orto botanico dell'Università di Urbino Carlo Bo e il teatro un legame "naturale" di Luca Guerini e Andrea Pompa

Quest'anno dopo i periodi bui legati alla pandemia, l'orto botanico dell'Università di Urbino Carlo Bo ha riaperto i suoi spazi al teatro. Quello che è un museo vivente e che accoglie centinaia di visitatori durante il giorno, è diventato un palcoscenico magico durante alcune serate dedicate al teatro. Gli organismi vegetali che popolano questo luogo incantato sono stati essi stessi spettatori/attori di un sodalizio che la nostra struttura vuole sempre più forte, perché l'arte e la natura sono da sempre alleati. Quest'anno l'orto botanico di Urbino è stato finalmente riconosciuto dal Ministero della Cultura come bene di interesse storico - artistico - architettonico, proprio a sottolineare la sua natura inclusiva delle arti tutte. Quindi un contenitore che dallo studio accademico delle scienze legate alle piante, alla ricerca scientifica alla conservazione della biodiversità, si allarga fino al mondo delle arti tutte con sempre nuovo slancio.

Andrea Pompa

Negli ultimi anni la sensibilità delle istituzioni riconoscono l'importanza dei luoghi in cui avvengono le vicende umane. Quelli che prima erano solo spazi contenitivi ora acquistano un valore sostanziale, diventa importante oltre il "cosa si fa" anche il "Dove", quindi anche gli spazi Universitari dedicati alla didattica, alla ricerca e allo studio prevedono un luogo che non sia solo uno spazio definito da delle mura, ma un concetto più ampio. L'orto botanico dell'Università di Urbino cerca di far suo questo concetto, rinnovando la sua estetica e contaminando le sue missioni principali (Didattica studio Ricerca, salvaguardia della biodiversità), con l'arte. Nasce quindi uno spazio dove si allacciano nuovi rapporti (Accademia delle belle arti, spettacoli di teatro, artisti vari), questo include anche un restyling degli spazi, anche di quello virtuale. L'ateneo di Urbino



ha notevolmente contribuito con risorse economiche e tecniche al rinnovamento sia della struttura fisica che della sua immagine virtuale (sito web) di questo "Museo Vivente". Inoltre l'orto botanico dell'Università di Urbino nel 2023 è stato riconosciuto dal Ministero della Cultura come bene di interesse storico - artistico - architettonico, ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42.

Tre appuntamenti teatrali hanno arricchito la proposta culturale di Urbino in queste settimane facendo riscoprire la bellezza dell'Orto Botanico soprattutto per esclusive aperture notturne. Ad organizzare queste iniziative, sulla stregua di quanto fatto nel 2019, la Realtà teatrale Skenexodia diretta artisticamente da Luca Guerini e l'università degli studi di Urbino Carlo Bo. Le tre serate hanno registrato il tutto esaurito a ripro-

va del grande desiderio da parte del pubblico di assistere a spettacoli realizzati da professionisti in una location sicuramente magica. Si è iniziato venerdì 11 agosto con una replica di Fedra. Il testo di Seneca è stato ambientato nel Sessantotto ed ha messo in risalto i molti punti di contatto tra la società latina e quella degli anni della Contestazione. In scena Roberta Sarti, Giorgio Sebastianelli, Cecilia Raponi e Salvatore Romano hanno dato vita ai quattro personaggi che compongono il dramma. Il secondo appuntamento è stato invece il venerdì 25 agosto con l'opera Vai a vedere i gorilla della psicoterapeuta tedesca Gabriele Freytag con l'interpretazione di Romeo Tofani e Roberta Sarti e preceduta da un'introduzione della stessa autrice. Chi è l'ultimo paziente della sua carriera? E perché lo chiama "il caso più complicato che abbia mai avuto"? Si è trattato, infine, di un riallestimento nell'ultimo appuntamento della retrospettiva ossia lo spettacolo al buio PLAY con Simone De Rose, Roberta Sarti e Corrado Bega. L'atmosfera dell'Orto Botanico di Urbino è stata impreziosita da questo allestimento interattivo con cui Guerini vinse il Siparietto d'oro nel 2012 per il teatro innovativo. Un premio da cui partì la lunga carriera di Skenexodia e la fama a livello nazionale. "Ringraziamo l'università di Urbino per questa collaborazione preziosa – ha proseguito Guerini – che è il risultato di un forte lavoro fatto sul territorio dalla nostra produzione. Finire i biglietti giorni prima dello spettacolo è stata sicuramente un'emozione visto che non si tratta di un luogo deputato al teatro o che offre questo tipo di iniziative nel corso dell'anno. Speriamo di continuare questa collaborazione anche in autunno/inverno in un altro luogo per poi tornare d'estate nel bellissimo Orto Botanico di cui Urbino deve essere fiera!".

Luca Guerini

Andrea Pompa, si è laureato a Bologna in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. Ha lavorato presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Milano, dove ha iniziato a studiare la biologia vegetale. In seguito, si è trasferito al CNR di Perugia per specializzarsi in biotecnologie vegetali. Dal 2019, è all'Università di Urbino Carlo Bo, dove insegna Fisiologia e Biologia Vegetale, oltre a essere professore associato in Biotecnologie Vegetali. Dal 2022, dirige l'Orto Botanico dell'ateneo urbinato.

Luca Guerini, laureato in Letteratura, Musica e Spettacolo all'università "Sapienza" di Roma, in Sociologia e in Storia dell'Arte presso l'università di Urbino "Carlo Bo" e in "Nuove tecnologie per la performance" all'Università Politecnica delle Marche. Debutta come attore il 6 giugno 1998 in "Equinozio di primavera" scritto e diretto da Pino Leone. Dopo gli studi alla Piccola Scuola di teatro prosegue frequentando corsi di attore, regia, videofilmaker, sceneggiatura presso la Scuola delle Arti di Pino Quartullo, proseguendo poi individualmente il proprio lavoro di ricerca creando la Compagnia Skenexodia nel 2004.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica

